

fino alla meta, un villaggio di pescatori al termine della penisola che si chiama Milina. C'è chi vuole cambiare rotta e andare a Delfi.

Si riparte allo stremo delle forze. Non si raggiunge Milina. Si arriva in un paese dove si trova un campeggio, ma non c'è posto per fermarsi. Più avanti c'è un piazzale dove riusciamo a parcheggiare tutti insieme. Si riesce a intuire che, davanti a noi, c'è una bella baia con il mare calmo, ma non vediamo l'ora di riposare.

LA GRECIA CLASSICA: INCONTRO CON IL PASSATO

martedì 23 agosto 2011

Due equipaggi, quelli di Stefano e di Antonio, decidono di mettersi in marcia verso la Grecia antica: meta Delfi. Il resto del gruppo prosegue per Milina che, dai resoconti successivi, risulterà essere un delizioso paese con una bella spiaggia e un altrettanto bel mare.

Si apre la fase 3 del viaggio: la Grecia classica. Partenza alle 8. Bisogna riguadagnare tutta la strada fatta da Volos fin lì. Anche quella penisola – fino a Volos – è molto bella. Colline ridenti, mare meravigliosamente azzurro. Paesaggio da cartolina. Ci sono alcuni porticcioli che sembrano in realtà dei laghi racchiusi dalle colline intorno. Piccole imbarcazioni e poche, come sempre.

Arriviamo a Volos e ne attraversiamo proprio il suo cuore centrale: sembra pulita, ridente, animata. Sulla guida del Touring la cittadina di Volos è riportata come il terzo centro della Grecia dopo Atene e Tessalonica. Ha anche un bel porto.

Percorriamo l'autostrada per Lamia, la E75, poi da Lamia si arriva alla piana delle Termopili, nella quale si è tenuta la mitica battaglia del valoroso Leonida contro i Persiani. La piana sfocia nel mare e, in quel punto, la riva è bassissima e il mare calmo: le navi dei Persiani non hanno avuto molti pensieri per attraccare: si sono lasciate semplicemente portare fin sulla riva e poi i soldati sono saltati giù per affrontare l'eroe e i suoi compagni, forse pensando che tutto sarebbe stato così facile come l'arrivo e l'attracco.

L'emozione c'è: le vicende di Leonida sono narrate da poeti, scrittori, storici e gli studi di quel periodo riemergono alla memoria con nostalgia. Un grandissimo passato a fronte di un presente, per i Greci, quanto mai compromesso. Probabilmente è più facile combattere contro un nemico vero, come i Persiani di allora, e affrontarli con un corpo a corpo, che affrontare il nemico di adesso, i "mercanti", la finanza, la globalizzazione, le multinazionali. La Grecia è la culla del pensiero occidentale, della cultura europea. L'uomo prima di tutto: l'uomo al centro del mondo.

Stiamo salendo verso il passo delle Termopili: sulla strada incombono le montagne con i suoi boschi. Arrivati al passo, ci infiliamo in una discesa a picco. Il paesaggio cambia immediatamente e, dopo i boschi, ci troviamo in una grossa gola con rocce impervie,

priva di vegetazione. La terra è rossa, come quella dei campi di tennis. Incontriamo numerosi camion che trasportano questa terra dalle cave. Quei pochissimi paesotti che si vedono, sembrano attaccati alla roccia con la colla, tanto sono infilati dentro la montagna.

Poi, all'improvviso, si apre una pianura gigantesca, contornata da colline. Pianura e colline sono completamente rivestite di piante di ulivi senza soluzione di continuità. Le fronde argentate si muovono lentamente al soffio del vento. Il colore della terra è bellis-

Delfi, culla di famosi miti dell'antica Grecia



simo, sembra sabbia del deserto color cipria. Ci ricordiamo di qualcosa di simile che abbiamo visto a Chablis, in Francia: colline interamente rivestite di vigneti.

Poi vediamo il mare e il verde argentato degli ulivi, inframmezzato da alcuni picchi di cipressi neri. Le colline si buttano sul mare come gli animali buttano in avanti le zampe anteriori per riposarsi. Tutto è incredibilmente immobile, il caldo è intenso, ci stiamo avvicinando a uno dei luoghi di culto più sacri del mondo ellenico classico. Ci aspetta una bella salita a tornanti.

A metà percorso, vediamo un bello spiazzo a balconata con un panorama magnifico sul mare e la collina. Il vento